



ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI

della provincia di Cremona

Via Palestro, 66 - 26100 Cremona

Tel. 0372/535411 - Fax 0372/457934

<http://www.associazioneprofessionisti-cr.it>

direzione@associazioneprofessionisti-cr.it

PIANO TRIENNALE INTEGRATO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

2022 -2024

Redatto dal *Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa*

Adottato con Delibera del Consiglio in data 4 ottobre 2022

SOMMARIO

Sommario

Premessa	1
Disposizioni di carattere generale ed operatività del PTPCT dell'Associazione Professionisti della provincia di Cremona	3
Il responsabile della prevenzione della corruzione in Associazione	6
La metodologia seguita per la predisposizione del PTPC	9
Valutazione del rischio	14
Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione	19
Personale - Formazione e Whistleblowing	22
Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità	24
DISPOSIZIONI FINALI	30

Premessa

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) dell'Associazione Professionisti della provincia di Cremona (di seguito, per brevità, indicata come AP) è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 - come aggiornato a seguito del D. Lgs. n. 97/2016, con il I Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con l'aggiornamento 2015 al PNA, con l'aggiornamento 2016 al PNA, con l'aggiornamento 2017 al PNA, con la determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, contenente le Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli *enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni* e degli enti pubblici economici, con l'aggiornamento 2018 al PNA. Il Piano tiene conto di quanto disposto dal PNA 2019 con un principio di gradualità di intervento.

L'Associazione Professionisti della provincia di Cremona (di seguito, per brevità "AP") è un'Associazione privata, volontaria e senza fini di lucro, costituita il 30/08/1945 come associazione di assistenza e di servizio a favore degli Ordini, Collegi professionali ed Associazioni di categoria della provincia di Cremona.

A.P. oggi rappresenta come indicato nello statuto associativo dell'Associazione: " gli Ordini e Collegi professionali, le Associazioni, gli enti ed organismi rappresentativi delle professionali intellettuali o ad esse riconducibili e dei Dirigenti e delle figure apicali del lavoro subordinato" .

Possiede lo status di associazione non riconosciuta, non avendo richiesto ed ottenuto l'apposita iscrizione nel Registro Regionale delle Fondazioni e Associazioni. Dispone di un proprio Statuto che fissa i principi generali, gli scopi, gli obiettivi e le modalità di funzionamento.

L'AP, attualmente conta tra i propri soci, quindici enti di diritto pubblico non economici (Ordini/Collegi Professionali) e due associazioni di categoria privata (associazioni sindacali dei dirigenti di aziende industriali e dei titolari di farmacia privata)

Il 29/01/2019, il consiglio direttivo dell'Associazione, in attesa di precisazioni sul corretto inquadramento dell'AP, nella complessa applicazione della normativa in precedenza richiamata, in assenza di specifiche indicazioni da parte degli enti rappresentati, condividendo i principi ed i valori della normativa sull'anticorruzione e trasparenza, ha deliberato, in autonomia, di dotarsi di un proprio modello organizzativo interno in base al Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 e di un codice etico.

In data 04 ottobre 2022, anche alla luce delle recente normativa in materia di revisione del mondo delle associazioni e degli enti privati che non hanno fine di lucro e perseguono finalità sociali (riforma terzo settore) il Consiglio Direttivo di AP - pur in presenza d'indici normativi e di interpretazioni , ancora contrastanti riguardo la classificazione dell'AP come "ente di diritto privato in controllo pubblico" - , ha deciso di sostituire il modello organizzativo 231 con l'intera applicazione delle disposizione contenute nella Legge n. 190/2012.

Inoltre l'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha infatti ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione

normativa. Di conseguenza nel 2017 anche gli Ordini e Collegi professionali si sono adeguati alle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, del D.Lgs. 39/2013 e della Legge n. 190/2012.

In particolare, in considerazione del quadro normativo di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 ed al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificati dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, della determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017 ed alla luce della posizione espressa da alcuni Ordini/Collegi associati, nei loro PTPCT, l'Associazione fa riferimento al concetto di controllo di cui all'art. 2 bis, comma 2, lett. c), d.lgs. n. 33 del 2013.

Con il presente documento si effettua anche l'integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, già abbozzato nel modello 231, adottato nel 2019, ed oggi confluito nel PTPCT come seconda sezione; l'Associazione, dal corrente anno assolve agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente la delega al Governo per il riordino della disciplina degli "obblighi di trasparenza" - come aggiornato dal D. Lgs. 97 del 17 maggio 2016.

L'Associazione Professionisti della provincia di Cremona come già in precedenza segnalato è un'associazione, volontaria e senza fini di lucro, costituitasi il 30/08/1945 con i seguenti scopi:

- a) promuovere manifestazioni ed incontri culturali interessanti la generalità dei Professionisti e di ogni organo associato;
- b) assicurare a ciascuno degli Ordini o Collegi o Associazioni aderenti le adeguate strutture, compreso il personale amministrativo e tecnico, necessarie per il regolare funzionamento dei servizi organizzativi a disposizione di ogni associato;
- c) rappresentare gli Organi Associati (se non di esclusiva competenza degli stessi) presso enti pubblici e privati in tutte le iniziative di comune interesse per favorire la maggior affermazione delle stesse categorie.

In diretta attuazione di tali scopi, AP svolge le seguenti attività:

- a) organizza seminari di studio, ricerche, convegni su temi economici, sociali e culturali di interesse generale;
- b) promuove iniziative tese ad affermare politiche idonee allo sviluppo e alla competitività delle libere professioni, nel rispetto delle funzioni e competenze degli enti rappresentati;
- c) svolge attività di segreteria amministrativa per gli Ordini e Collegi Professionali e per le Associazioni di categoria aderenti;
- d) offre consulenza ed informazione agli iscritti agli enti aderenti su tematiche strettamente connesse all'attività svolta (ordinamenti professionali, previdenza, sindacale, etc);
- e) promuove incontri di aggiornamento e di qualificazione professionale dei liberi professionisti, avvalendosi anche di società di servizi esterne;
- f) favorisce accordi ed iniziative di carattere economico in ambito locale nell'interesse delle libere professioni di concerto con gli enti rappresentati;
- a) rappresenta le categorie aderenti presso enti pubblici e privati se non di specifica competenza degli enti aderenti;
- b) esercita ogni altra funzione e mandato che siano ad essa conferiti da normative, regolamenti, disposizioni o deliberazioni dei propri organi statutari.

Disposizioni di carattere generale ed operatività del PTPCT dell'Associazione Professionisti della provincia di Cremona

1.1. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI

Il PTPCT 2022-2024 dell'Associazione è integrazione e completamente del mod.231 approvato nel 2019. Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio 2023, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, sulla base del nuovo piano nazionale che verrà predisposto dall'Autorità Garante competente

L'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. il mutamento e integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti regolamentari ove modifichino le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'Associazione;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le modifiche intervenute a seguito dell'applicazione delle misure predisposte dall'Associazione per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il PTPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio Direttivo la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il PTPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'Associazione di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il consolidamento di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Associazione nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.3., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- a) determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Associazione a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- b) sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- c) assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Associazione ed i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- d) coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3.DESTINATARI DEL PIANO

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

1. i componenti degli Organi collegiali;
2. il personale;
3. gli enti associati
4. i consulenti;
5. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

1.4. OBBLIGATORietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.3 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano, la cui violazione determina l'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base a quanto indicato nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Quadro normativo per la predisposizione del PTPCT dell'Associazione Professionisti della provincia di Cremona

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Nella predisposizione del piano si è tenuto conto della normativa di riferimento in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione quali

- a) la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, come modificata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- b) il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- c) il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- d) la Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privati;

e delle delibere emanate dall'ANAC in materia di enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e delle disposizioni e semplificazioni previste per la redazione dei PTCP degli Ordini e Collegi professionali

Nella seconda sezione, Trasparenza, si analizzeranno nel dettaglio i diversi adempimenti emergenti dal testo del D.Lgs. n. 33/2013 e le modalità applicative pianificate per l'Associazione con decorrenza dal corrente anno in applicazione delle indicazioni rappresentate nelle Nuove linee guida emanate da ANAC con la determinazione n. 1134.

Il responsabile della prevenzione della corruzione in Associazione

La legge n. 190 del 2012 attribuisce un ruolo centrale al RPC per la prevenzione del rischio di corruzione,

L'Associazione ha provveduto nel corrente anno alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012. Le ridotte dimensioni organizzative dell'Associazione e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio. In assenza di figure dirigenziali il RPC è stato individuato nella figura del dr. Guido Masanzanica dipendente dell'Associazione, con la qualifica di quadro, con delibera del Consiglio Direttivo del 04 ottobre 2022. Allo stesso RPC è stata assegnata la funzione di Responsabile della trasparenza (RT) intendendo la trasparenza come strumento di accountability e di controllo diffuso e integrità (da ora in avanti individuato come RPCT).

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito web istituzionale dell'Associazione nella sezione "Associazione trasparente".

Al RPCT sono attribuiti importanti compiti e responsabilità il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo ed in particolare le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10 e 14, della legge n. 190 del 2012 e dalle disposizioni di cui all'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 e dalle disposizioni di cui all'art. 43, d.lgs. n. 33/2013. Per un adeguato svolgimento dei compiti previsti dalla legge n.190/2012 ed in applicazione di quanto richiesto specificamente dall'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12, il RPCT potrà:

- a) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti e collaboratori dell'Associazione per i comportamenti anche solo potenzialmente idonei a delineare fattispecie di mal amministrazione, corruzione e illegalità;
- b) richiedere per iscritto o verbalmente a tutti i, dipendenti e collaboratori dell'Associazione che hanno partecipato ad un processo oggetto di monitoraggio i fornire indicazioni sullo sviluppo dello stesso;
- c) effettuare, anche tramite l'ausilio dei dipendenti a controlli/ispezioni e verifiche al fine di controllare il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compiti in dettaglio:

- a. propone al Consiglio Direttivo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b. definisce procedure appropriate per formare i dipendenti e/o collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale e/o collaboratori da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c. monitora l'attuazione del Piano e delle misure di prevenzione ivi previste;

- d. propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Associazione;
- e. verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- f. monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g. verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;
- h. cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Associazione e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i. segnala per l'attivazione dei procedimenti disciplinari del caso eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j. informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k. presenta al Consiglio Direttivo la relazione annuale;
- l. riferisce al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui sopra, si ricorda che, in base all'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12 ed in base a quanto stabilito dal PNA 2016, i dirigenti ed i dipendenti sono obbligati a fornire le informazioni richieste nei confronti del RPCT.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Associazione, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Con riguardo ai compiti assegnati al RPCT in tema Trasparenza l'Associazione organizzerà un servizio dedicato alla "Trasparenza", costituito da collaboratori interni, all'uopo nominati e formati, e dà consulenti esterni con i seguenti compiti:

- supporto il RPCT ai fini della redazione della sezione Trasparenza del PTPCT e della Relazione del RPCT sia per l'Associazione che per gli enti associati tenuti all'adempimento (Ordini e Collegi Professionali);
- curare la raccolta della documentazione necessaria ai fini degli adempimenti ex D. Lgs. n.33/2013 ss.mm.ii. in materia di trasparenza;
- verificare le informazioni da pubblicare ai fini della in materia di tutela dei dati personali sia per l'Associazione che per gli enti associati tenuti all'adempimento (Ordini e Collegi Professionali), su indicazione ed istruzioni dei rispettivi RPCT;
- verificare l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito Associazione Trasparente della Associazione e degli enti associati tenuti all'adempimento (Ordini e Collegi Professionali), su indicazione ed istruzioni dei rispettivi RPCT;

- gestire eventuali procedure scaturenti dall'attuazione della sezione Trasparenza del PTPCT e dalla normativa sulla trasparenza;
- organizzare annualmente, di concerto con gli Ordini e Collegi professionali aderenti la formazione specifica in materia di Trasparenza ed anti corruzione.

Il RPCT dell'Associazione avrà inoltre il compito di rapportarsi con gli RPCT degli Ordini e Collegi professionali aderenti per coordinare il corretto rispetto della normativa e degli adempimenti conseguenti.

Ai fini della predisposizione, attuazione e monitoraggio del PTPCT, l'Associazione, alla luce di quanto previsto nei PNA nazionali e dei PTC, già approvati dagli Ordini e Collegi Professionali aderenti, con particolare riguardo alle aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida dell'ANAC, per gli Ordine e Collegi professionali, ha ritenuto fosse fondamentale il coinvolgimento di tutti i suoi dipendenti, a cominciare da coloro che operano nelle aree di rischio che dovranno essere mappate. Nella predisposizione iniziale del PTPCT ha coinvolto tutto il personale delle aree operative e delle aree di rischio monitorate al fine di attuare la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, oltre che quali destinatari del PTPCT, quali soggetti attivi per i compiti affidati per l'attuazione delle misure di competenza indicate di seguito e nell'allegato n. 1. E' stata così delineata la c.d. task force della prevenzione dell'Associazione.

Ai fini della redazione del Piano dell'Associazione e dell'aggiornamento annuale sono stati in particolare coinvolti i seguenti dipendenti:

- a) Rag. Raffaele Zanotto - Area Direzione
- a) la dr.ssa Giulia Torrisi - Area Amministrativa
- b) la dr.ssa Ylenia Burini - Area segreteria Ordini/Collegi
- c) il P.I. Andrea Tiriticco - Area EDP

Si ricorda da ultimo che le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12, 13, 14 della legge n. 190/2012, cui si aggiungono le responsabilità relative agli adempimenti in tema di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33 del 2013, nonché le eventuali responsabilità connesse alla violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39 del 2013.

La metodologia seguita per la predisposizione del PTPC

Nel corso dell'anno 2019 l'Associazione aveva deliberato di dotarsi di un modello 231 per la gestione del rischio corruzione relativo ai processi sviluppati all'interno dell'Associazione, a seguito delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019.

Nelle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi presenti nell'Allegato 1 del PNA 2019 veniva suggerito un nuovo approccio valutativo, in una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il miglioramento continuo.

La circolare stabiliva che "dall'esame del quadro normativo risulta che lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione secondo un processo di bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione".

La metodologia di valutazione del rischio per la prevenzione della corruzione dell'Associazione, tiene conto della realtà associativa, dei compiti e funzioni assegnati ai singoli collaboratori e dei piani di prevenzione e corruzione adottati dai singoli enti aderenti.

L'organizzazione interna dell'Associazione, inoltre, in fase di sostanziale modifiche, avrà quale obiettivo la mappatura dei procedimenti interni per poter, individuare le attività di comunicazione e consultazione, tra i vari operatori coinvolti, il monitoraggio e riesame del sistema organizzativo, con particolare attenzione agli aspetti legati alla documentazione e reportistica, per poter poi intervenire significativamente nella fase di analisi del rischio corruttivo,

Il nuovo modello di gestione e valutazione del rischio si baserà su:

- a) analisi di contesto, interno ed esterno;
- b) valutazione del rischio (ed in particolare identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio)
- c) progettazione del sistema di trattamento del rischio (ed in particolare identificazione delle misure e programmazione delle misure).

Analisi del contesto interno.

Il contesto interno è considerato un elemento di analisi fondamentale per una corretta valutazione del rischio. Occorre infatti comprendere gli obiettivi a livello organizzativo, dei sistemi, processi, risorse. La gestione del rischio, infatti, non rappresenta una attività standardizzata, ma deve modellarsi sulla base delle esigenze dell'ente. Consapevoli di tale importanza, evidenziamo di seguito il contesto interno dell'Associazione.

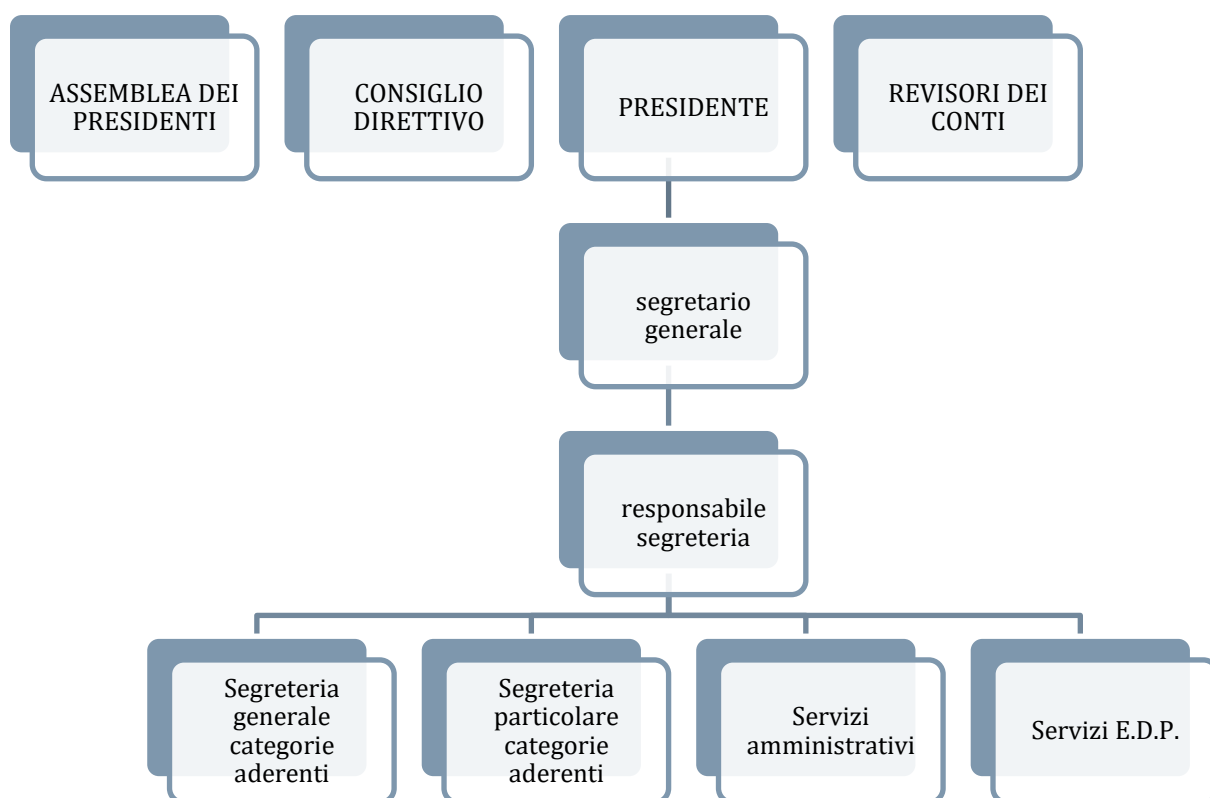
L'Associazione lavora in stretto contatto con gli enti associati, rappresentati, in maggioranza, da enti di diritto pubblico, non economici (Ordini e Collegi professionali). Come previsto dallo statuto associativo, l'organizzazione della struttura associativa è strettamente correlata alle attività delegate agli enti associati dai rispettivi ordinamenti professionali di categoria o statuti federali.

Le aree di potenziale maggior rischio risultano pertanto essere quelle già definite dalle linee guida dell'ANAC per il PNA 2019/2021 e quelle di specifico interesse per Ordini e Collegi professionali.

L'organizzazione dell'Associazione, nel rispetto dello statuto, del mandato dell'assemblea dei presidenti delle categorie aderenti sul contenimento dei costi di esercizio, non prevede attualmente settori/aree/dipartimenti distinti per le aree di rischio in precedenza elencate ma una gestione degli aspetti amministrativi e gestionali condivisa e intersecata tra mansioni/funzioni dei dipendenti e dei rappresentanti delle categorie associate con cariche istituzionali.

La mappatura delle potenziali aree di rischio è stata effettuata quindi in forma trasversale sui singoli processi interni evidenziando per ciascuno di queste, la situazione attuale ed i possibili interventi.

Di seguito si espone la struttura organizzativa associativa



ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI PTPCT

Si riporta di seguito l'elenco dei processi aziendali selezionati riconducibili alle tematiche riprese dal precedente mod. 231. Per la valutazione del profilo di rischio potenziale si è tenuto conto dei seguenti fattori: la complessità dell'attività, la numerosità dei soggetti che svolgono la specifica attività, la "visibilità" del loro operato (dipendenti o terzi), etc

Mappatura su base attività

attività	livello di rischio			
	Alto	medio/alto	medio/basso	basso/nullo
Gestione amministrativa Ordini/Collegi Professionali				
DPS privacy e gestione security informatica				
Gestione dell'attività di ricerca, selezione ed assunzione di dipendenti				
Gestione liberalità				
Gestione ciclo acquisti				
Gestione della Salute e sicurezza sul luogo di lavoro				
Gestione e controllo dei rimborsi spese viaggio e rappresentanza				
Gestione consulenze				
Gestione omaggi				
Gestione verifiche				
Gestione sponsorizzazioni				

Mappatura su base funzioni

funzioni/uffici	livello di rischio			
	Alto	medio/alto	medio/basso	basso/nullo
Segretario generale				
Responsabile segreteria				
Servizi segreteria Ordini/Collegi Professionali				
Servizi Amministrativi				
Servizi EDP				

Legenda scala cromatica

Rosso: Situazione critica. Evidenzia fatti di corruzione che si sono concretamente realizzati in passato. Attività ed uffici richiedono un tempestivo intervento del Consiglio direttivo e/o del Segretario Generale per mitigarne gli effetti e risolvere le cause all'origine. Opportuno un sistematico ed immediato follow-up.

Arancione: Situazione tendenzialmente critica. Attività e mansione che potrebbero evolvere sfavorevolmente verso anomalie gravi. Le situazioni sono solitamente riferite a carenza di controllo o di non "conformità" rispetto a linee guida, procedure associative (es. Codice di Condotta), regolamenti e norme di legge. Opportuno sistematico follow-up.

Giallo: Situazione sostanzialmente sotto controllo. E' comunque un ambito di attenzione al fine della conformità a norme interne ed esterne. L'attuazione di raccomandazioni può, con probabilità, mitigare e ridurre situazioni di rischio che, in futuro, potrebbero insorgere. La "debolezza" è solo "potenziale" ma è possibile che possa inficiare il buon grado di controllo presente nell'ambito associativo. Il Consiglio Direttivo può anche decidere di accettare il "rischio". Il monitoraggio di raccomandazioni e proposte è comunque opportuno, con periodici follow-up.

Verde: Situazione sotto controllo. I fatti possono comunque far emergere opportunità di miglioramento e proposte. Il contesto è comunque ben regolato con norme e/o prassi e posto sotto controllo. Possibili follow-up anche non a breve.

Gran parte dell'attività dell'Associazione è realizzata in favore degli Ordini e Collegi professionali aderenti, di cui tredici con sede in Cremona e due fuori provincia (Bergamo – Milano). Per questo motivo, data la natura dei predetti enti (enti di diritto pubblico non economico) si è posto l'accento sulla necessità di un maggior e puntuale controllo dell'attività ad essi offerta, dettagliata nell'allegato 1 (analisi dei rischi).

Va comunque puntualizzato che come espressamente previsto dall'art. 10 dello statuto: "Ciascun associato mantiene la propria autonomia giuridica, amministrativa ed economica..." e non sussistono deleghe dirette al personale associativo per lo svolgimento di funzioni istituzionali che rimangono in capo ai rispettivi organi di governo delle categorie aderenti.

5.2. Analisi del contesto esterno.

Al fine di effettuare una adeguata valutazione del rischio le linee guida diramate dall'ANAC prevedono un'analisi dell'ambiente esterno in cui l'organizzazione opera ed in particolare di tenere in considerazione il contesto sociale, politico, economico, finanziario, competitivo, normativo, culturale, anche consultando gli stakeholder esterni.

Per comprendere il contesto esterno, in assenza di specifiche e dirette segnalazioni dai stakeholder esterni (enti associati, fornitori, o, etc) si è fatto riferimento ai dati storici del contesto sociale, culturale, politico, criminologico, economico, tecnologico, produttivo di riferimento in cui l'Associazione opera non

evidenziando, ad oggi, situazione che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e/o che possano impattare sulla capacità dell'associazione di raggiungere i propri obiettivi.

L'Associazione opera infatti in un contesto provinciale che, come evidenziato dalla stessa Anac, tramite gli indicatori di analisi del rischio corruttivo nei territori, basati su dati quali: livelli d'istruzione, presenza di criminalità, tessuto sociale, economia locale e condizioni socio-economiche dei cittadini, risulta tra quelli a più basso rischio corruttivo.

Nei primi 77anni di vita dell'Associazione non vi sono state denunce e/o segnalazioni di fatti corruttivi aventi quale protagonisti organi di governo e/o dipendenti dell'ente e soggetti terzi ad essa collegati.

E' evidente che il dato positivo del passato non può rappresentare la fine dell'analisi del rischio che dovrà essere costantemente monitorata, tenuto conto che secondo le relazioni delle forze dell'Ordine sulla criminalità in Lombardia risulta "... Sempre più concreta ed articolata l'infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti pubblici e per il rilascio di autorizzazioni, licenze e concessioni. ... Cremona è una Provincia che in virtù della favorevole situazione economico-finanziaria è esposta agli interessi illeciti di realtà criminali nazionali e straniere... dedite al riciclaggio ed all'infiltrazione nel tessuto economico locale (appalti pubblici e privati) mediante la realizzazione societarie funzionali alla commissione di reati fiscali"

Va però considerato che le risorse destinate per acquisti ed investimenti nel bilancio associativo sono talmente esigue che difficilmente possono formare oggetto d'attenzione da parte di entità criminali.

Ciononostante, anche a seguito di un approfondito esame dei costi/benefici, da attuarsi nel corso del corrente anno e di un confronto con le linee guida, in materia, si prenderanno comunque in considerazione azioni di confronto e di colloquio con gli stakeholder esterni per raccogliere osservazioni e suggerimenti sul PTC nonché la loro percezione del rischio corruzione legato alla realtà dell'ente.

Valutazione del rischio

Identificazione del rischio.

Innanzitutto è da ricordare che il PNA 2019 indica come prioritaria l'attività di individuazione delle aree di rischio al fine "di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione". Per individuare le aree di rischio si è tenuto in considerazione:

- la struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera (governance, struttura, organizzazione, ruoli e risultati attesi dell'ente);
- politiche, obiettivi e strategie adottati o da adottarsi per raggiungerli;
- capacità dell'organizzazione, in termini di risorse e competenze;
- percezione del rischio e valori etici diffusi;
- cultura organizzativa;
- sistemi informativi, processi informativi e processi decisionali (sia formali che informali);
- eventuali guide linea e modelli già adottati dall'associazione;
- il contesto esterno in cui opera;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come "obbligatorie" dall'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013;
- le aree individuate come "generali" dall'aggiornamento 2015 al PNA – rimaste immutate nel PNA 2016, 2017 e 2018;
- le aree che, in base a quanto richiesto dall'aggiornamento 2015 al PNA e rimaste immutate nel PNA 2016, 2017 e 2018, possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività dell'Associazione e delle categorie aderenti (Ordini e Collegi professionali).

Per quanto concerne la governance, l'organizzazione, ruoli e risultati attesi dall'Associazione si rinvia a quanto già indicato nelle premesse e nei paragrafi precedenti.

Da tale analisi ed in relazione alla complessiva attività di revisione del catalogo dei processi che dovrà essere fatta da Associazione nel corso dell'anno 2022, le aree di rischio individuate nell'attuale piano triennale sono :

A. Acquisizione e progressione del personale

B. Affidamento lavori, servizi e forniture - Contratti Pubblici

C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

E. Incarichi e nomine

F. Gestione delle entrate delle spese e del patrimonio

G. Specifica Area di Rischio Gestione dei Pagamenti e della Liquidità

H. Assistenza agli Ordine e Collegi Professionali

All'interno di ciascuna area si è proceduto alla mappatura dei processi quale "modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi." (così PNA 2019).

I processi di ciascuna area e fase all'interno dell'area sottoposti ad analisi sono riportati nell'allegato n.1.

Mappatura del rischio

Con riferimento ad ognuno dei settori e delle aree ritenute più specificatamente a rischio, in precedenza segnalati, sono stati elaborati degli schemi contenenti, a titolo esemplificativo, ipotesi di comportamenti delittuosi che potrebbero essere posti in essere nell'ambito del processo associativo di riferimento (occasione, finalità e modalità di esecuzione del comportamento illecito) accompagnate dalle identificazioni dei processi contenenti i controlli finalizzati alla mitigazione del rischio di comportamenti illeciti.

Rientrano tra le misure di prevenzione già esistenti i principi comportamentali più generali inseriti nel Codice di condotta adottato dall'Associazione nel 2019.

Ovviamente, "area di rischio" non significa che il rischio si è verificato e che ne è stata constatata la realizzazione. Il "rischio" si identifica con la situazione in cui un determinato reato può essere commesso. Nello specifico, sono state individuate le attività / processi che determinano l'esistenza di contatti diretti o indiretti (tramite attività amministrative, documenti, dati, informazioni, dichiarazioni, etc.) con le strutture / persone della Pubblica Amministrazione (reati contro la P.A.) o con gli stakeholders a cui sono indirizzate le informazioni di natura economica e finanziaria (reati societari), nel cui ambito, a seguito di determinate azioni, possono potenzialmente verificarsi comportamenti contrari ai disposti di Legge.

Ad esempio nelle attività svolte dal personale associativo, per nome e conto degli Ordini e Collegi professionali aderenti (dalla gestione dell'albo professionale alla formazione), potrebbero realizzarsi situazioni di illeciti amministrativi rientranti nei reati indicati nel d.lgs.n.231, se non venissero rispettate determinate procedure e le norme del codice etico.

Procediamo ora alla descrizione della scheda riepilogativa dei rischi potenziali dell'Associazione Professionisti della provincia di Cremona di cui allegato 1:

1. "Funzione / Area / Attività"

Le attività "sensibili" (contatti, elaborati documentali, etc), sono stati raggruppati in "aree di rischio" e abbinate alle varie tipologie di reato.

2. Processi

Sintetica descrizione dei processi amministrativi interni sottoposti a mappatura del rischio

3. Unità organizzativa/soggetto responsabile

Organo sociale o ufficio incaricato o coinvolto nel processo amministrativo verificato

3. Fattori di rischio

Comportamenti a rischio reati

4. Frequenza

Valutazione tempo/rischio reato

5. Misure di prevenzione adottate o da adottare

Informazione ricavata dalle interviste, dal processo di autovalutazione e dall'esame della documentazione esistente.

6. "Controlli strutturati"

Elenco sintetico dei principali controlli che l'ente ha posto in essere per eliminare / mitigare il rischio potenziale.

7. "Raccomandazioni / Aree di miglioramento"

Proposte di miglioramento tendenti a rafforzare il sistema di controllo interno

8. "Rischio"

Si intende la possibilità che un evento, azione od omissione possa concorrere a generare un reato (rischio potenziale o inerente). La valutazione del rischio è stata effettuata sulla base di parametri qualitativi; in alcuni casi, in considerazione dell'elevata rischiosità potenziale dell'area / attività, si è optato per una indicazione di rischio residuo tendenzialmente più elevato pur in presenza di controlli "buoni" o "sufficienti".

Accertata l'esistenza del potenziale rischio, si procede ad una valutazione del rischio sulla base delle possibili conseguenze / effetti nel caso in cui si verificasse l'evento, nonché ad una valutazione delle probabilità che l'evento stesso possa verificarsi; questa è un requisito fondamentale per disegnare e sviluppare l'attività di monitoraggio. La componente "probabilità" dipende in buona misura dalla qualità del sistema di controllo interno e dall'esistenza di controlli generali; si evidenzia che la valutazione degli stessi è stata effettuata secondo parametri soprattutto qualitativi.

Per esprimere una sintetica valutazione del rischio si è ritenuto opportuno inserire nella colonna **Reato** una scala cromatica articolata secondo lo schema di seguito indicato:

Rosso: Situazione critica. E' relativa a fatti che si sono concretamente realizzati. I fatti richiedono un tempestivo intervento del Consiglio direttivo e del Segretario Generale per mitigarne gli effetti e risolvere

le cause all'origine. È opportuno che le raccomandazioni siano soggette a sistematico ed immediato follow-up.

Aranzone Situazione tendenzialmente critica. I fatti potrebbero evolvere sfavorevolmente verso anomalie gravi. Le situazioni sono solitamente riferite a carenza di controllo o di non "conformità" rispetto a linee guida, procedure associative (es. Codice di Condotta), regolamenti e norme di legge. È opportuno che le raccomandazioni siano oggetto di sistematico follow-up.

Giallo Situazione sostanzialmente sotto controllo. E' comunque un ambito di attenzione al fine della conformità a norme interne ed esterne. L'attuazione di raccomandazioni può, con probabilità, mitigare e ridurre situazioni di rischio che, in futuro, potrebbero insorgere. La "debolezza" è solo "potenziale" ma è possibile che possa inficiare il buon grado di controllo presente nell'ambito aziendale. Il Consiglio Direttivo può anche decidere di accettare il "rischio". Il monitoraggio di raccomandazioni e proposte è comunque opportuno, con periodici follow-up.

Verde Situazione sotto controllo. I fatti possono comunque far emergere opportunità di miglioramento e proposte. Il contesto è comunque ben regolato con norme e/o prassi e posto sotto controllo. Possibili follow-up anche non a breve.

Sempre nell'ambito della mappatura dei rischi si è inoltre provveduto a recepire gli schemi di rilevazioni dei rischi adottati dagli Ordini/Collegi Professionali aderenti all'Associazione, nell'ambito dei rispettivi Piani anti corruzione in raccordo con il Piano Nazionale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

Ogni processo amministrativo svolto per conto degli Ordini/Collegi Professionali aderenti, nell'ambito del patto associativo, è stato quindi rilevato compilando un'apposita tabella dei rischi raffrontata con la tabella 5 del PNA dell'ANAC

Per quanto riguarda la gap analysis, si è svolta un'analisi di dettaglio del livello di compliance delle principali procedure che normano i processi delle aree sensibili, sia con riferimento ai processi caratteristici che strumentali per la commissione del reato. In particolare, si adottano nella gap analysis gli standard di controllo elaborati seguendo le principali prassi consulenziali definite per le analisi dei rischi operativi.

I processi di cui sopra sono stati sottoposti alla:

1. identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività della Associazione (in gran parte ancora da procedere);
2. valutazione del grado di esposizione ai rischi aggiornata sulla base delle indicazioni metodologiche contenute nell'allegato 1 al PNA 2019 e di seguito illustrata.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Associazione, ed in particolare per ciascun processo sono stati individuati i rischi che si intendono prevenire, dandone evidenza nell'allegato n. 1.

I dipendenti dell'Associazione Professionisti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

Le eventuali violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, da parte dei dipendenti dell'Associazione, saranno oggetto di specifica segnalazione alla direzione dell'ente per l'adozione dei provvedimenti disciplinare previsti dal contratto collettivo applicato.

Tutti i soggetti coinvolti del presente piano, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

[Rinvio alla tabella di analisi del rischio](#)

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Associazione adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nell'apposita tabella dei rischi.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente e/o collaboratore di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli dal codice etico e dal codice di comportamento dei dipendenti, adottato dall'Associazione: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Presidente dell'Associazione

[Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti](#)

L'Associazione, come indicato nelle premesse, è un'associazione non riconosciuta ed applica ai propri dipendenti un contratto di natura privatistica (contratto Terziario).

In assenza di specifici divieti imposti da normative nazionali, l'Associazione ritiene non applicabili i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001. Ferme restando quanto previsto dal DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39 Disposizioni in materia di inconfiribilita' e incompatibilita' di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190. " viene rinviato ad un momento successivo, la predisposizione di un regolamento per disciplinare i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

[Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro](#)

Analogamente a quanto previsto per l'affido di incarichi al personale in servizio, non si ritiene applicabile al personale associativo l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001

L'Associazione valuterà l'adozione negli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale, l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Associazione valuterà inoltre se procedere inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o

responsabili di procedimento che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Associazione nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con il segretario generale, inseriranno nel controllo dei singoli processi la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Associazione o dei soggetti, anche esterni, a cui l'associazione intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

Obblighi di informazione

Tutti i soggetti coinvolti, indicati nel presente piano, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

Tutti i soggetti coinvolti, indicati nel presente piano, che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Associazione garantisce l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti tenendo anche conto delle indicazioni fornite dall'ANAC con la Determinazione n.6 del 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d.whistleblower)".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Associazione, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Disposizioni in merito alla rotazione del personale

La previsione di una rotazione del personale trova oggettive difficoltà applicative per l'avvenuta riduzione dell'organico per il contenimento dei costi associativi e le specifiche competenze professionali acquisite dai singoli dipendenti per funzioni ed attività altamente specializzate sulle singole categorie assistite.

Pertanto la rotazione delle mansioni non può essere forzosamente attuata se non a scapito dell'efficienza gestionale.

Tenuto conto di quanto sopra si ricorrerà al principio della segregazione delle funzioni ed alla distinzione delle competenze, creando e migliorando i processi interni, aumentando i controlli ed attribuendo a soggetti diversi, tra Consiglio direttivo, dipendenti e Revisore dei Conti, i compiti relativi a:

- a) svolgimento di istruttorie e accertamenti;
- b) adozione di decisioni;
- c) attuazione delle decisioni prese;
- d) effettuazione delle verifiche.

Codice di comportamento

Al fine di garantire una specifica applicazione delle disposizioni del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il “Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, e in conformità a quanto previsto dal P.N.A., l’Associazione pur in assenza di obbligo, per la natura privatistica del rapporto di lavoro applicato al proprio personale, ha adottato un proprio codice etico ed un codice disciplinare per i dipendenti. Inoltre, secondo quanto previsto nei P.TCP degli Ordini/Collegi professionali aderenti, è stata data divulgazione del codice interno di comportamento dei dipendenti, approvato da predetti enti. Tutti i documenti saranno pubblicati sul sito web istituzionale dell’Associazione, nella sezione “Associazione Trasparente”

Al fine di rendere efficace l’estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dai suddetti Codici, L’Associazione ha previsto l’adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

Personale - Formazione e Whistleblowing

Come già indicato in precedenza il Responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con la direzione dell'Associazione Professionisti, verificherà che i dipendenti dell'Associazione ricevano formazione nella specifica materia della prevenzione della corruzione verificandone qualità e quantità delle iniziative di formazione specificamente dedicate alla materia, comprese quelle promosse ed organizzati dagli Ordini e Collegi professionali aderenti, come tra l'altro già attuato nel corso del corrente anno.

I soggetti di cui al presente piano, che intendano segnalare condotte illecite ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 sono tenuti a inserire la documentazione cartacea secondo il modello che verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Associazione nella sezione "Associazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti-Corruzione", in doppia busta chiusa inviata o consegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: direzione Associazione Professionisti, Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANA, Dipartimento della funzione pubblica,

Resta fermo che la segnalazione potrà essere presentata anche con dichiarazione diversa da quella prevista nel modulo, purché contenente gli elementi essenziali indicati in quest'ultimo.

La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al Responsabile della prevenzione della corruzione. Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della Corruzione il dipendente potrà inviare la propria segnalazione all'ANAC.

Per quanto riguarda la definizione della nozione di «dipendente pubblico che segnala illeciti», l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 impone all'amministrazione che tratta la segnalazione di assicurare la riservatezza dell'identità di chi si espone in prima persona.

A tal fine il procedimento di gestione della segnalazione deve garantire la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva.

Naturalmente la garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra, dunque, nella fattispecie prevista dalla norma come «dipendente pubblico che segnala illeciti», quella del soggetto che, nell'inoltrare una segnalazione, non si renda conoscibile. In sostanza, la ratio della norma è di assicurare la tutela del dipendente, mantenendo riservata la sua identità, solo nel caso di segnalazioni provenienti da dipendenti pubblici individuabili e riconoscibili.

L'invio di segnalazioni anonime e il loro trattamento avviene, pertanto, attraverso canali distinti e differenti da quelli approntati per le segnalazioni oggetto delle disposizioni anticorruzione.

SEZIONE II TRASPARENZA

Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità

Introduzione: organizzazione e funzioni dell’amministrazione

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle Pubbliche Amministrazioni e delle società o enti di diritto privato, partecipati o controllati, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

L’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l’ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell’abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

Per le ragioni indicate nell’introduzione a questo PTPCT, l’Associazione applica il nuovo Allegato alla Determinazione ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 che ridisegna gli obblighi di trasparenza per le società e gli enti privato in controllo pubblico rendendoli compatibili alla piena applicazione prevista per le amministrazioni pubbliche.

L’Associazione armonizzerà la forma ed il contenuto del portale Associazione Trasparente alimentato alle indicazioni dell’Allegato 1 alla Delibera 1134.

Resta inalterata l’applicazione della disciplina dell’accesso civico come introdotta dall’art. 6 del D. Lgs. 97/2016.

Oltre le Linee guida ANAC di novembre 2017 nella predisposizione della presente Sezione Trasparenza si è tenuto conto per le sole parti applicabili:

- delle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014, "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati";
- della delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 recanti "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33 del 2013;
- della Circolare n. 2 del 2017 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante "Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)";
- del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante "Codice dell’amministrazione digitale" – (di seguito CAD).

PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con la Sezione Trasparenza del PTPCT l’Associazione dà attuazione al principio di trasparenza, intesa non più come mero diritto di accesso agli atti, bensì come "accessibilità totale delle informazioni

concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Accessibilità totale che si realizza anche attraverso:

a) lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Associazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;

b) lo strumento dell'accesso civico, anche generalizzato, quale accesso ai dati e documenti detenuti dall'Associazione ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'obbligo di pubblicazione (art. 5, d.lgs. n. 33/13).

12.2 Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il responsabile della trasparenza per questa Associazione è il dr. Guido Masanzanica

Per la predisposizione del programma, il responsabile della trasparenza si avvarrà della collaborazione dei soggetti già in precedenza segnalati e precisamente;

- a) Rag. Raffaele Zanotto - Area Direzione
- a) la dr.ssa Giulia Torrisi - Area Amministrativa
- b) la dr.ssa Ylenia Burini - Area segreteria Ordini/Collegi
- c) il P.I. Andrea Tiriticco - Area EDP
- d) consulente esperto esterno da incaricare

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

Nel 2022 l'Associazione, ha iniziato il percorso della diffusione e condivisione della cultura della trasparenza attraverso alcuni incontro specifici tenuti agli RPCT delle categorie aderenti. Anche i dipendenti e i componenti il Cda dell'Associazione avevano ricevuto specifiche informative in occasione dell'approvazione del modello di gestione 231/90 nel corso del 2019.

Sarà cura del RPCT associativo farsi carico di nuovi momenti di confronto con tutti i soggetti coinvolti nella gestione amministrativa dell'associazione ed a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del piano.

INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

La presente Sezione Trasparenza verrà comunicata ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione sul sito internet istituzionale;

Sebbene l'attuazione del Piano richieda l'apporto delle strutture amministrative cui direttamente si rivolge per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste, è fondamentale che tutto il personale dell'Associazione possa essere messo in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali dello stesso. Si provvederà pertanto a darne comunicazione tramite mail interna a tutto il personale.

PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Ferme restando le responsabilità in capo al responsabile della trasparenza come da D.Lgs 33/2013, quest'ultimo si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione in precedenza indicati con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Associazione trasparente".

I referenti ed i soggetti, raccolgono le informazioni previsti nell'allegato 1 del PNA dell'Anac e le trascrivono su una apposita sezione del server istituzionale che viene quindi verificata dal responsabile della trasparenza per la successiva pubblicazione nell'apposita sezione del sito, avvalendosi della collaborazione del gruppo istituito per la gestione della Trasparenza.

La trasmissione per la pubblicazione presuppone pertanto l'elaborazione dei dati e delle informazioni a cura dei rispettivi referenti che ne assicurano la veridicità e l'attendibilità, nonché la rispondenza ai canoni di completezza, aggiornamento e tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia (indicate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera CIVIT oggi ANAC - n. 50/2013, attualmente in vigore in base a quanto previsto dalla delibera ANAC n. 1310 del 2016, p.10).

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse della tutela della riservatezza secondo i principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento dei dati secondo la normativa vigente ed in ogni caso nel rispetto delle esclusioni e limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 bis, d.lgs. n. 33 del 2013, dell'art. 26, comma 4, del decreto legislativo n. 33 del 2013 e nei limiti della specifiche disposizioni previste dal d.lgs. n. 50 del 2016.

Il referenti deve altresì:

- 1) comunicare al Responsabile le informazioni non più attuali. La pubblicazione deve infatti essere mantenuta per un periodo di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (art. 8 comma 3, d.lgs. n. 33/13, salvi termini delle fattispecie specifiche di cui agli artt. 14, comma 2 e art. 15, comma 4, d.lgs. n. 33/13).
- 2) provvedere all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella di cui allegato n. 1 "obblighi di pubblicazione" -determinazione ANAC n. 1134 e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti.

La tabella relativa agli obblighi di pubblicazione, verrà integrata con l'indicazione dei soggetti referenti che si occupano della raccolta e dell'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente", con le relative scadenze programmate, dopo la riorganizzazione interna in corso di definizione.

La Tabella rielaborata ai sensi dell'Allegato 1 alla Determinazione ANAC n. 1134 e troverà corrispondenza completa nel sito "Associazione trasparente".

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L'Associazione, per il tramite del responsabile della trasparenza e dei referenti individuati nel precedente paragrafo pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'Associazione il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza, supportato dal responsabile dallo staff in precedenza indicato, con cadenza trimestrale.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

L'Associazione nel corso del 2022 adoterà strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito Internet i cui risultati saranno presentati nella relazione annuale del RPCT oltre che nell'aggiornamento 2023 al presente Piano.

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Dal 25 maggio 2018 è applicabile il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD). Inoltre, con decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 il legislatore ha dettato disposizioni per l'adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento Europeo.

Come osservato dall'ANAC, "l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

- Pertanto, alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC con l'Aggiornamento 2018 al PNA: Resta fermo che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. In ogni caso e fermi restando il valore e la portata del principio di trasparenza, dunque, le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, devono verificare che sia previsto l'obbligo di pubblicazione. Anche in presenza di idoneo presupposto normativo, la pubblicazione deve avvenire nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679: liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

- In particolare si richiama l'attenzione ai principi di:

- i. adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par. 1, lett. c);
- ii. esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

- Nella medesima direzione si ricorda che

- i. l'art. 7 bis, co. 4, D.Lgs. 33/2013 dispone che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»;
- ii. l'art. 6 D.Lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" mira ad assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Si ricorda, inoltre, che il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti di supporto all'amministrazione nell'applicazione della normativa concernente la materia (art. 39 del RGPD).

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013 riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

Il Cittadino, senza alcuna limitazione e senza dover fornire una motivazione, può effettuare la richiesta in via telematica secondo le modalità previste dal CAD o attraverso i canali classici: mezzo posta, fax o consegna a mano

L'istanza per l'accesso civico "semplice" va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) all'indirizzo mail trasparenza@associazioneprofessionisti-cr.it il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ove non già presenti su "Amministrazione trasparente" ed in ogni caso a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione o la presenza on line degli stessi, indicando il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (inviando richiesta a direzione@associazioneprofessionisti-cr.it) che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all'art. 2, co. 9-ter della l. 241/1990. A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

La richiesta di accesso civico c.d. "generalizzato" è da indirizzare al Presidente dell'Associazione all'e-mail direzione@associazioneprofessionisti-cr.it.

Il Presidente dell'Associazione previa consultazione del responsabile del singolo procedimento, si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso di diniego si applica la previsione di cui all'art. 5 comma 7 del D.Lgs. 33/2013 ed il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT)

Al fine di assicurare l'efficacia dell'accesso civico, in applicazione dell'art. 5, d.lgs. n. 33/2013 e delle sopra richiamate delibere ANAC, l'Associazione predisporrà una pagina dedicata all'accesso civico contenente: la spiegazione per i cittadini dell'istituto, le modalità per l'esercizio dell'accesso civico; l'indicazione dell'indirizzo pec del responsabile della trasparenza per l'esercizio dell'accesso civico; l'indicazione del nominativo e dell'indirizzo mail del titolare del potere sostitutivo in caso di mancata risposta; la modalità e tempi di chiusura del procedimento – con invio del link di pubblicazione.

L'Associazione ha istituito nel 2019 il registro degli accessi che verrà pubblicato in Associazione trasparente. L'Associazione valuterà nel corso del 2022 la necessità di predisposizione del regolamento sugli accessi.

DISPOSIZIONI FINALI

MONITORAGGIO SULLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Entro il 15 dicembre di ogni anno o altra data indicata dall'ANAC, il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette al Consiglio Direttivo dell'Associazione una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Associazione utilizzando gli appositi modelli pubblicati dall'ANAC.

Le implementazioni necessarie, indicate nel corrente PTCT, per la mappatura dei procedimenti e per la creazione di un sistema di potenziamento dei controlli interni, nella gestione delle pratiche amministrative dell'Associazione, formeranno oggetto di esame e di confronto con

3. Per quanto riguarda le misure indicate come da adottare nell'allegato 1 "Analisi dei Rischi" saranno pertanto implementate a far data dal 2023

Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Associazione si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTIVITÀ DA ESEGUIRE INDICAZIONE TEMPORALE STRUTTURE COMPETENTI	ATTIVITÀ DA ESEGUIRE INDICAZIONE TEMPORALE STRUTTURE COMPETENTI	ATTIVITÀ DA ESEGUIRE INDICAZIONE TEMPORALE STRUTTURE COMPETENTI
Diffusione del presente Piano tra i soggetti coinvolti nella gestione delle pratiche amministrative dell'Associazione e pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e dipendenti AP
Aggiornamento del sito web istituzionale dell'Associazione agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della trasparenza e dipendenti AP
Proposta, da parte del Responsabile, dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e dipendenti AP

Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Associazione. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Associazione nella sezione "Associazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore il 01 novembre 2022